

Democrazia

«L'amore se è liberato dai ceppi della rispettabilità alto-borghese ed è in armonia con la natura diventa rivoluzionario»

Dura ma non pura

«A dipingermi così è stata Hollywood: in realtà sono molto emotiva, mi indigno per l'ipocrisia, l'ingiustizia sociale e personale»

Due alieni

«Io e il regista siamo due alieni, e per il nostro progetto abbiamo voluto la musica di John Adams che è un artista radicale»

Russia. «Più che dalla Russia, Emma viene dall'Unione Sovietica - aggiunge la Swinton -. Abbiamo scelto così per due ragioni: volevamo che Emma si illudesse di lasciare la gabbia di quel Paese nell'era pre-Gorbaciov per trasferirsi nel mondo libero, dove finisce in un'altra prigione, quella della famiglia; la seconda ragione è che ci piaceva richiamare, e soprattutto reclamare, il mitico abbandono del focolare domestico da parte di Anna Karenina, espressione massima di ribellione contro l'oppressione familiare».

Tilda Swinton, inoltre, ha raccontato la scelta della musica di John Adams che nel film accompagna il tragico declino della famiglia degli industriali milanesi: «Io e Guadagnino siamo due alieni e per il nostro progetto alieno di raccontare la funzione rivoluzionaria dell'amore volevamo fortemente la musica di Adams, perché lui è un vero artista moderno, di pensiero radicale, ma non snob, che centra la sua opera su un senso di libertà molto alto e che riesce a trovare contatto con le parole e a mettersi in armonia con la natura. Quando ho chiamato Adams per chiedergli il permesso di utilizzare un suo brano, si è talmente entusiasmato al nostro progetto che si è offerto di comporre delle musiche originali per *Io sono l'amore*. La sua adesione ci ha riempito di gioia, anche perché Adams, finora, ha scritto musica per il cinema solamente in occasione del film di Scorsese *Shutter Island*. ❖

LAVORI IN CORSO

→ **Lo spazio** Dovrebbe essere ristrutturato, intanto interrompe le attività

→ **«Arrevuoto»** Oggi la maratona finale con 160 ragazzi. Poi chissà...

**Così finisce il miracolo a Scampia
Chiude dopo 5 anni l'Auditorium**

«Arrevuoto» quinta edizione. Oggi la maratona con tutti gli spettacoli. Ma il prossimo anno l'Auditorium di Scampia non ospiterà più i ragazzi, né i registi, né le associazioni culturali: chiude per lavori e fino a quando non si sa.

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it

Cinque anni di laboratori con i ragazzi di «Arrevuoto», un'intera stagione teatrale presentata lo scorso anno da «Punta Corsara» e l'entusiasmo degli abitanti non sono bastati a tenere in vita l'Auditorium di Scampia, quel piccolo grande miracolo che aveva regalato un filo di speranza ad un quartiere «difficile» abitato da 80mila persone, abituate a convivere con la paura e di sera a restare chiuse tra quattro pareti. Tanto cinema e teatri non ce ne sono... Ma poi è arrivato l'Auditorium, che in realtà è sempre stato lì, nel cuore di Scampia, per trent'anni, cioè da quando la cassa del Mezzogiorno lo ha costruito. È rimasto inutilizzato fino a cinque anni fa, quando il Teatro Stabile di Napoli, attraverso «Arrevuoto» - un progetto che coinvolge i ragazzi del centro e della periferia di Napoli -, ha ridato vita a questo spazio gestito dal Comune. Ma quella grande struttura di cemento, che ha aperto le sue porte al quartiere, ora le chiude. Il Comune di Napoli fa sapere che presto avvierà i lavori di ristrutturazione. Restano un mistero i tempi, i modi e soprattutto la destinazione futura. Intanto la gradinata con i suoi duecento posti non c'è più e la porta d'ingresso resta chiusa per tutti.

QUALE FUTURO?

La quinta edizione di «Arrevuoto» - che si conclude oggi con una maratona di cinque spettacoli a cui partecipano 160 giovani tra i 12 e i 19 anni - potrebbe essere, dunque, l'ultima tappa di un progetto che invece può



I ragazzi protagonisti sul palco Una scena di «Arrevuoto» 2010

**Teatro del Lido
Programma straordinario
con spettacoli e laboratori**

Programma straordinario in questi giorni al Teatro del Lido di Ostia, che dal 26 febbraio (dopo la chiusura avvenuta nel mese di giugno del 2008) ha riaperto al pubblico grazie all'impegno del comitato cittadino «Riapriamo il Teatro del Lido». Il mondo associativo e culturale del territorio, grazie ad un ruolo di co-programmazione con l'ente locale, era riuscito nei 5 anni di attività ad esprimere i bisogni e i desideri di un territorio periferico con gravi carenze di spazi di socialità e cultura.

La chiusura del teatro ha comportato, naturalmente, anche la chiusura di questo importante percorso di partecipazione. A sostegno del teatro è intervenuto, tra gli altri, anche Andrea Camilleri. Nel frattempo il comitato cittadino ha avviato un laboratorio di partecipazione e progettazione con artisti e associazioni del territorio.

Nei prossimi due giorni sarà online il nuovo sito del Teatro del Lido.

offrire ancora molto ai ragazzi. «Un gruppo di loro per esempio, oggi è aiuto regista. Il prossimo anno potrebbero addirittura curare la regia degli spettacoli, ma questo non sarà possibile senza uno spazio a disposizione» spiega Roberta Carlotto, che con Maurizio Braucci cura il progetto del Teatro Stabile di Napoli. «L'Auditorium - aggiunge - deve essere restituito alla comunità».

Per questo quinto movimento di «Arrevuoto» gli spettacoli sono andati in scena al Cinema Teatro Pierrot di Ponticelli e all'Auditorium di Scampia, appunto. Oggi, ultimo giorno di replica, una lunga maratona di tutti gli allestimenti si terrà al Teatro San Ferdinando. Intorno al tema del «successo» sono cinque le riscritture di testi di questa edizione: *Le mammelle di Tiresia* di Guillaume Apollinaire; *I masnadieri* di Friedrich Schiller; *Superercole e la città nera* (tratto da Ercole e le stalle di Augia di Friedrich Durrenmatt); *Un marziano a Napoli* (tratto da Un marziano a Roma di Ennio Flaiano); *Eden Teatro* di Raffaele Viviani. ❖